

L'INCHIESTA DEI PORTALI SUGLI SCALI MARITTIMI

Compagnie portuali:

perchè bisogna difenderle

Il « monopolio del lavoro portuale »: accusa assurda - Le Compagnie esistono anche nei porti del MEC I veri motivi dell'attacco confindustriale - Un'indagine sui porti europei che il ministro non fa conoscere

Ha qualche consistenza, sia pure minima, l'accusa rivolta ai lavoratori dei porti di esercitare, in materia di lavoro portuale, il più ferreo monopolio che si sia mai visto (sono parole del presidente della Finsider, Manuelli) e di essere organizzati come « prepotenti gruppi monopolistici » (sono parole scritte su 24 Ore l'8 settembre u. s.) Ed hanno consistenza (o qualche senso) le tesi secondo le quali nei porti italiani, diversamente dai porti del MEC, il lavoro dei portuali è organizzato « a basi criteri corporativi » medioevali e che proprio in ciò sta la causa dello stato di inferiorità dei nostri porti rispetto a quelli stranieri?

« Un significativo riconoscimento — si ricorda tra l'altro in queste osservazioni — che alla base dell'attuale ordinamento del lavoro portuale stanno stati principi economici e sociali ed esigenze degli stessi lavoratori... »

« Sono prospettive di questo genere che governo e Confindustria aprono ai porti italiani? E' ovvio che tali prospettive per concretarsi devono passare per la rottura del carattere pubblico dei porti, per la loro privatizzazione. La quale si articola in due momenti essenziali: 1) la privatizzazione delle banche e della concessione di autonomia funzionale; 2) lo scardinamento delle Compagnie portuali, la negazione del loro carattere di istituzione di interesse pubblico... »

« Il ministro della Marina mercantile, on.le Giovanni Spagnoli, è già andato molto — troppo — avanti su questa strada. Non solo, infatti, egli ha riconosciuto l'intero porto di Marghera a gruppi monopolistici come la Edison e la Montecatini ed ha concesso, a Genova e alla Spezia, due nuove « autonomie funzionali ». Anche la « questione delle Compagnie » e del monopolio del lavoro nei porti è stata affrontata in modo che non è più di paragonare le Compagnie ad una organizzazione privata, ad una cooperativa che tutela gli interessi dei soci, e non — come è — ad un organismo che esplica un servizio di pubblico interesse... »

« Chiaro è anche qui il disegno dei gruppi monopolistici che il ministro Spagnoli ha già sposato. Se la compagnia è una istituzione privata — se essa non è una organizzazione creata per la difesa degli interessi dei soci — ciò consente che nei porti di tali cooperative possano esservi numerose e di vario tipo. E se si può contare nei porti su diverse e numerose cooperative (il che dovrebbe essere ottenuto, appunto, modificando l'attuale ordinamento del lavoro portuale) si realizza, anche, finalmente, la rottura del « monopolio dei portuali » da parte dei portuali... »

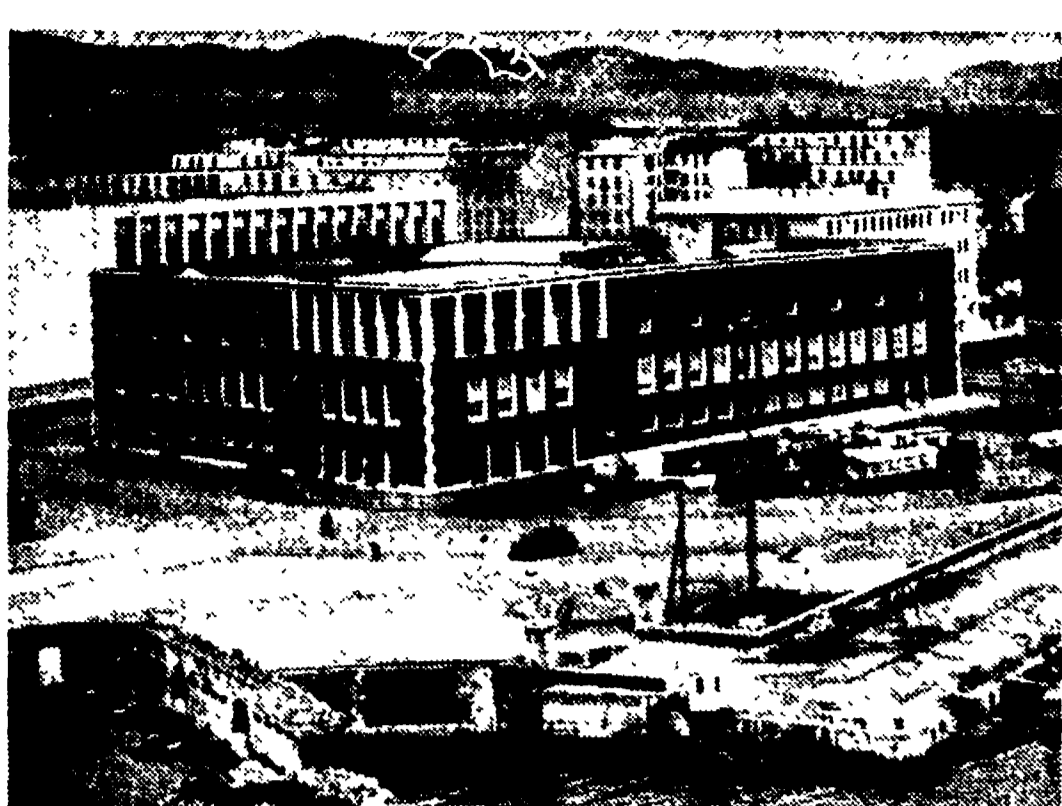
« Tutte le vite delle Compagnie — è scritto nelle proposte del CNEI — è permeata di elementi pubblici ed intenso, costante, esteso, determinante si manifesta l'intervento della pubblica amministrazione. Il vincolo associativo è obbligatorio — ex lege —, la ammissione avviene per concorso, il numero dei lavoratori è stabilito dall'autorità marittima la quale provvede altresì alla selezione, organizzazione e disciplina dei lavoratori e all'ordinamento del lavoro, alle tariffe ecc. »

Marghera ai monopoli

E' quindi nell'interesse dei porti (e del Paese) che il lavoro portuale ha l'ordinamento previsto dall'articolo 10 del Codice di navigazione ed è per questa ragione che un analogo ordinamento esiste nei porti del MEC. Un diverso ordinamento, basato sulla facoltà per chiunque di portare manodopera in porto (la cosiddetta « libera scelta » di 60 anni o sono) non solo determinerebbe forme di sottosalario e di sfruttamento inumano, ma porterebbe il caos nei porti. Se l'attuale ordinamento del lavoro portuale dovesse essere scardinato, si finirebbe per tornare (in forme nuove) ai tempi descritti da Einaudi, allo scacco del porto in preda a speculazioni e sfruttamenti ancor più gravi di quelli che già oggi si registrano... »

« Sono prospettive di questo genere che governo e Confindustria aprono ai porti italiani? E' ovvio che tali prospettive per concretarsi devono passare per la rottura del carattere pubblico dei porti, per la loro privatizzazione. La quale si articola in due momenti essenziali: 1) la privatizzazione delle banche e della concessione di autonomia funzionale; 2) lo scardinamento delle Compagnie portuali, la negazione del loro carattere di istituzione di interesse pubblico... »

« Il ministro della Marina mercantile, on.le Giovanni Spagnoli, è già andato molto — troppo — avanti su questa strada. Non solo, infatti, egli ha riconosciuto l'intero porto di Marghera a gruppi monopolistici come la Edison e la Montecatini ed ha concesso, a Genova e alla Spezia, due nuove « autonomie funzionali ». Anche la « questione delle Compagnie » e del monopolio del lavoro nei porti è stata affrontata in modo che non è più di paragonare le Compagnie ad una organizzazione privata, ad una cooperativa che tutela gli interessi dei soci, e non — come è — ad un organismo che esplica un servizio di pubblico interesse... »



Il sistema non funziona Previdenza agricola in crisi

I padroni impongono il loro metodo d'accertamento - Il governo lo vuol mantenere - Le richieste Federbraccianti e la lotta di categoria

La crisi della previdenza sociale in agricoltura si va aggravando. All'inferiorità dei trattamenti si aggiunge la minaccia di far dipendere il diritto previdenziale dalla volontà e dagli interessi degli imprenditori agricoli. E' una crisi — rileva la Federbraccianti-CGIL — che ha origini lontane, sia per la complessità del rapporto di lavoro nelle campagne italiane, sia per la perniciosa resistenza padronale a pagare i contributi sociali... »

« Si è arrivati ad una situazione assurda. Si vuol imporre per via amministrativa il peggiore dei sistemi di accertamento previdenziale escogitati dagli agrari. Tale sistema fa dipendere dai padroni il pagamento dei contributi e la posizione assicurativa dei lavoratori, e mantiene il principio per il quale i capitalisti delle campagne pagano di fatto in via simbolica. Non a caso — ricorda la Federbraccianti — ancora nel '64 le somme riscuotibili per contributi unificati non superano il 5% del costo della previdenza agricola. Tutto il resto è tratto da altre gestioni... »

Per i premi In sciopero la Dalmine (gruppo IRI)

12 mila metallurgici impegnati - Pressione operaia per un'adeguata continuazione della lotta - I sindacati decideranno forme articolate per provincia

Dal nostro corrispondente BERGAMO, 17. Dodicimila metallurgici del gruppo Dalmine hanno ripreso oggi la lotta unitaria per costringere la direzione di questa azienda a partecipazione statale alla piena applicazione del contratto di lavoro, particolarmente per quanto si riferisce al premio di produzione che gli accordi vogliono direttamente collegati al risultato del lavoro. Nelle tre fabbriche bergamasche, quella di Dalmine, quella di Sabbio e quella di Costa Volpino, la partecipazione allo sciopero è stata pressoché totale... »

« Ci dimostra da un lato la consapevolezza dei lavoratori della necessità di battersi per ottenere il rispetto di un loro codificato diritto, mentre d'altra parte toglie ogni giustificazione agli ostacoli frapposti nel passato da alcuni ambienti sindacali al regolare svolgimento della lotta. Negli ultimi mesi, infatti, un vivo malcontento era manifestato tra gli operai della Dalmine a seguito dei continui rinvii e sospensioni subiti dalla battaglia sindacale, quando era chiaro che soltanto una organizzazione adeguata continuazione della lotta avrebbe consentito di far recedere la Dalmine dalla posizione di avanguardia da essa assunta — anche rispetto alle stesse aziende private — nel mancato rispetto degli accordi contrattuali e nella negazione dei diritti sindacali... »

La lotta nell'IRI a Spezia e Napoli

La lotta dei metallurgici per la produzione nelle aziende a partecipazione statale viene portata avanti sia per gruppi che per città. Dopo lo sciopero nel gruppo Ansaldo, ieri è stata la volta della Dalmine. Per la Spezia, invece sono iniziate ieri le trattative che proseguiranno oggi; l'iniziativa era stata assunta dalla Associazione sindacale dell'IRI (Intersind) dopo l'annunciata ripresa della lotta in questo gruppo... »

« La Spezia, dopo la astensione di mercoledì all'Ansaldo di Muggiano, che aveva visto la totalità degli operai partecipare all'azione unitaria, scioperano oggi per tutta la serie di lavoratori della Termomeccanica. La battaglia — così come hanno deciso i lavoratori — proseguirà per tutto il mese con scioperi articolati; sono inoltre state sospese tutte le ore straordinarie e il lavoro festivo... »

« A Napoli, dove lo sciopero alla Dalmine di ieri ha raggiunto il 100% hanno inoltre scioperato la FMI (due ore) e la Mecfond (un'ora e mezza), nella serie di proposte per la giornata di lavoro articolata, e con astensioni totali. Davanti alla Mecfond è stato tenuto un consiglio sindacale unitario... »

Una domanda a « 24 ore »

Vuole, dunque, spiegare 24 Ore, e soprattutto vogliono spiegarci i dirigenti della Finsider come mai quel « monopolio » del lavoro che nei porti italiani è stato causa di tutti i mali, non ha alcun effetto negativo sui porti del MEC come prova il fatto che essi vengono di continuo invocati come esempio di alta produttività? Se i grandi porti del MEC hanno la stessa organizzazione di lavoro esistente nei porti italiani, a che si devono i diversi livelli di produttività: bassi, nei porti italiani; alti, nei porti del MEC? Quel diversi livelli di produttività sono dovuti al fatto che — se eguale è l'ordinamento del lavoro — diversa (profondamente diversa) è la situazione strutturale dei porti europei rispetto ai nostri scali marittimi. Questi sono vecchi di quarant'anni. Quelli dispongono di attrezzature modernissime. In Italia si stanziavano per i porti — per tutti i 90 porti del Paese — 4-5 miliardi all'anno, cioè quanto neppure basta per le sole spese di manutenzione. I paesi del MEC e in genere dell'Europa investono nei porti centinaia e centinaia di miliardi adeguandoli non solo alle esigenze dei traffici presenti ma anche ai crescenti traffici prevedibili per il futuro... »

Una gestione da riformare

Il governo, su proposta del ministro dei Trasporti si appresta a varare due provvedimenti che hanno già sollevato generali critiche: l'aumento delle tariffe ferroviarie, e il cosiddetto taglio dei « rami secchi », cioè la soppressione di 99 linee ferroviarie secondarie. Non v'è dubbio che la nostra rete ferroviaria — inadeguata per qualità di servizio allo sviluppo economico — abbia un esercizio deficitario. Ma non è certo con questi spensierati provvedimenti, adottati al di fuori di ogni visione organica di riforma e riorganizzazione delle ferrovie, che si può migliorare la situazione di bilancio... »

87 miliardi « morti » nei depositi FS

Memoriale del SFI-CGIL a Nenni sul bilancio dell'Azienda L'organico è inferiore del 4% a quello stabilito per legge e dell'8% rispetto al fabbisogno

In particolare, sulla vertice di bilancio, il SFI-CGIL nota come a carico di questo bilancio sono oneri che nessun'altra azienda sopporta, fra i quali un onere (pari al 10 per cento) per interessi e tassi di mutui dei fondi messi a disposizione per colmare gli arretrati della manutenzione e dell'ammortamento... »

Primo successo Rivetti: sospesi i licenziamenti

Si preparava già un nuovo sciopero

Il segretario provinciale della FIOT-CGIL chiedeva il ritiro delle lettere e la sospensione dei licenziamenti fino a quando le parti non s'incontreranno al ministero del Lavoro... »

Conclusi gli scioperi del legno e dei cavatori - Oggi fermi gli appalti nei monopoli di Stato

Lo sciopero nazionale unitario di 48 ore il quarto, dopo la rottura dei 30 mila lavoratori del legno si è concluso con la partecipazione degli operai del settore. I sindacati di categoria si riuniscono per fissare la data della prossima astensione... »

Sospesa l'agitazione dei Vigili del fuoco

La segreteria della Federata CGIL del sindacato unitario dei Vigili del fuoco hanno ceduto una riproposta di servizio (per la quale avevano scioperato dal 10 al 15 agosto), a seguito dell'impegno del sottosegretario agli Interni on. Amadei di prospettare in sede di governo le richieste della categoria... »

Per il contratto Bloccate ieri le concherie

Riprese le trattative per le confezioniste e i conservieri - Conclusi gli scioperi del legno e dei cavatori - Oggi fermi gli appalti nei monopoli di Stato

ABBIGLIAMENTO — Sono riprese ieri a Milano le trattative per il rinnovo del contratto per le 300 mila confezioniste. A seguito della convocazione delle parti sono stati rinviati sia lo sciopero di ieri che le sessioni programmate per la settimana 21-26 settembre... »

Epifanio Pozzato

Epifanio Pozzato, segretario della Federata CGIL del sindacato unitario dei Vigili del fuoco, ha accettato una riproposta di servizio (per la quale avevano scioperato dal 10 al 15 agosto), a seguito dell'impegno del sottosegretario agli Interni on. Amadei di prospettare in sede di governo le richieste della categoria... »

Confezioniste e conservieri

ABBIGLIAMENTO — Sono riprese ieri a Milano le trattative per il rinnovo del contratto per le 300 mila confezioniste. A seguito della convocazione delle parti sono stati rinviati sia lo sciopero di ieri che le sessioni programmate per la settimana 21-26 settembre... »